

IL FATTO I contagiati su di 4.500 unità. È emergenza a Bergamo e in Lombardia. Certo il prolungamento della chiusura delle scuole

Serve un altro sforzo

Le Regioni: più controlli. Il governo pensa all'esercito nelle strade. Mattarella ai partiti: ora più unità. I morti nel Paese superano quelli cinesi. Crescono i casi in Europa. Il sacrificio di medici e sacerdoti

L'Italia ora ha superato la Cina per numero di morti (3.405 dall'inizio dell'emergenza): ieri oltre la metà dei nuovi casi (4.480) fuori dalla Lombardia. I guariti sopra quota 4mila e la buona notizia sui bambini: soltanto 300 i positivi,

«nessuno è grave». Il nuovo aumento di contagi fa crescere il pressing dei governatori (Lombardia in testa) per ottenere nuove restrizioni e più controlli. C'è l'intesa tra Viminale e Difesa per l'utilizzo dei militari. Oggi forse

nuovo Dpcm di Conte che proroga le misure attuali e "stringe" su passeggiate, attività all'aperto e negozi. Mattarella in campo per ricucire tra governo e opposizione: il presidente della Repubblica chiama Conte e tutti i leader di

partito per garantire un iter ordinario ma senza ostruzionismo al decreto economico. Il ministro Dadone: smart working nella Pa diventerà la norma.

Primopiano alle pagine 3-16

Il Quirinale chiama alla responsabilità «Momento difficile, contributo di tutti»

Mattarella chiama Conte e tutti i leader di opposizione per favorire il dialogo sul decreto "Cura Italia". Alle Camere nessuna procedura straordinaria: tre letture senza ostruzionismo

ANGELO PICARIELLO
Roma

Nel giorno più cupo dell'emergenza sanitaria nei Palazzi della politica riprende a fatica il dialogo fra governo e opposizione. Tempi più lunghi per convertire in legge, con un unico "decretone", tutta la normativa di questi giorni, ma si lavora di nuovo perché la risposta alla fine possa essere unanime. Senza ostruzionismi, laddove è chiaro, però, che le "letture" dovranno essere almeno tre perché tutti possano contribuire con modifiche al testo. A determinare il cambio di clima l'intervento di Sergio Mattarella, che si è imposto di non interferire con sovrapposizioni mediatiche alla già complicata comunicazione istituzionale del governo, delle autorità sanitarie e delle Regioni, preferendo svolgere un'azione di tessitura. Ma preoccupato e addolorato per le immagini della sera precedente, colpito particolarmente da quella dei camion militari in fila a Bergamo per trasportare fuori città le salme, e preoccupato per l'interruzione del dialogo fra i capigruppo del Senato,

prima che lo stesso scenario si ripeta alla Camera decide di intervenire con una iniziativa forte. Sente di buon mattino il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il quale gli spiega la necessità impellente di risposte tempestive, che l'opposizione legge invece come voglia di fare tutto da solo. Segue quindi l'apertura dei mercati, con la risposta positiva dello spread alle iniziative assunte (finalmente) dalla Bce e chiama uno ad uno i leader delle opposizioni: prima Matteo Salvini, poi Giorgia Meloni e infine Silvio Berlusconi. L'Italia (da ieri triste primatista al mondo per vittime del contagio) ha bisogno dell'apporto di tutti, ripete il capo dello Stato a tutti i leader ottenendo da loro rassicurazioni e disponibilità a patto - spiegano - che il governo non risponda con la stessa chiusura. In tarda mattinata è proprio Salvini a rivelare: «Poco fa mi ha chiamato Mattarella, è stato cortese. Ho dato la massima disponibilità a collaborare, ma dobbiamo farlo tutti. Spero di essere chiamato da Conte». Poi però, in serata, non rinuncia a far sentire la sua voce, con toni meno rassicuranti: «Conte non può pretendere a scatola chiusa, quando mezzo Paese chiede modifiche al decreto "Cura Italia", di andare avanti facendo finta di niente», dice il segretario della Lega. «Qualche giornale scriverà che la Lega è irresponsabile e fa perdere, noi vogliamo solo le cose fatte bene», sostiene Salvini, invocando misure ancora più forti per le partite Iva (ma siamo già a circa 25 miliardi di sfioramento) e prende di mira il cosiddetto "svuotacarceri" contenuto nel pacchetto giustizia per



fronteggiare l'emergenza negli istituti di pena. Più disponibilità e responsabilità nelle parole di Giorgia Meloni: «Bisogna lavorare per migliorare il decreto. Ho chiesto al presidente della Camera di far lavorare il Parlamento. Ci sono le energie per migliorare il provvedimento, e questo va fatto», dice la leader di Fdi, che caldeggia in particolare un'estensione della cosiddetta *golden power* statale per contrastare le scalate ostili dall'estero anche in settori strategici come banche e assicurazioni.

I risultati di questa rinnovata consapevolezza – mentre il quotidiano bollettino della Protezione civile restituisce una situazione sempre più difficile – vengono dalla capigruppo della Camera che fa registrare un clima più costruttivo, sotto la regia del presidente Roberto Fico, in stretto contatto anche lui, come la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, con il capo dello Stato perché si arrivi a una risposta legislativa in grado di rassicurare i mercati e le categorie più esposti. Con la prima lettura decisa dal Senato per l'8 aprile nessuno si fa più illusione di poter far prima di fine aprile (allo scadere dei 60 giorni dal varo del primo decreto) per arrivare alla conversione in legge.

Dilazione che il governo concede, ottenendo dalle opposizioni una rinuncia all'ostruzionismo e l'accettazione del decreto unico, una vera e propria manovra di emergenza che accorpa tutti i decreti, dalla sanità all'economia alla giustizia. C'è anche la consapevolezza più diffusa che l'impianto delle norme andrà rispettato, perché tutte sono già vigenti e sarebbe sbagliato seminare dubbi sugli interventi. Semmai, sull'onda dell'aggravarsi della situazione e sulla spinta delle opposizioni, si potrà andare a un ampliamento delle previsioni, con l'obiettivo a questo punto comune, di poter strappare da Bruxelles e da Francoforte un'ancora maggiore flessibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella